



Banche: due provvedimenti, subito

Caro Severgnini, premetto che non sono un economista, eppure sono sempre riuscito a quadrare il bilancio (di casa mia: comperare un piccolo appartamento e a mettere insieme qualche risparmio). Un traguardo che nessun Ministro dell'Economia in Italia può vantare. E allora mi candido io. Cosa farò? Innanzitutto due provvedimenti. 1. Banche: ritorniamo alla suddivisione in banche commerciali e banche d'affari. Le commerciali, con i soldi raccolti dai risparmiatori, provvedono a far credito ai privati, alla industria e al commercio. Il loro bilancio è controllato e garantito dallo Stato. Se dovessero fallire, il risparmiatore ha la garanzia di recupero dei propri risparmi. Le banche d'affari, invece, sono libere di fare quello che a loro meglio pare. Ma chi investe i propri risparmi in queste banche, attratto forse dal luccichio di alti rendimenti (prodotti derivati, hedge funds, aria fritta, etc) sappia, che in caso di fallimento la banca verrà chiusa, senza alcuna garanzia di recupero dei propri risparmi. 2. Borsa. Quando vado al mercato posso comperare ciò che desidero. Se voglio un chilo di mele, il venditore le pesa sulla bilancia ed io prima pago e poi me le porto via. Così' si dovrebbe fare in Borsa. Se voglio comperare un pacchetto di azioni, prima le pago e poi me le metto nel portafoglio. In questo modo basta con le vendite allo scoperto e alla speculazione al ribasso. Chi compera delle azioni avrà interesse solo nel veder crescere il loro valore.

Troppo semplice da capire e da fare, signor Ministro dell'Economia?

Paolo Malberti, p.malberti@tiscali.it